



CIRCOLARI, PARERI, RISOLUZIONI

L'applicazione dell'imposta sostitutiva per le cessioni di credito garantite da ipoteca
Il regime fiscale delle indennità risarcitorie erogate in esecuzione di un contratto di prossimità

GIURISPRUDENZA COMUNITARIA

La deducibilità degli interessi passivi nell'ambito del regime di consolidato fiscale
La rideterminazione del valore dichiarato in dogana con metodi per il transfer pricing

GIURISPRUDENZA DI LEGITTIMITA'

L'onere della prova in materia di inerenza dei costi
L'inderogabilità al principio di competenza
I limiti del divieto alla detrazione dell'Iva

GIURISPRUDENZA DI MERITO

La libertà di stabilimento della sede all'estero
L'onere della prova in materia di operazioni oggettivamente inesistenti

L'applicazione dell'imposta sostitutiva per le cessioni di credito garantite da ipoteca

Agenzia delle entrate - Risoluzione del 16 febbraio 2018, n.17/E

L'Agenzia delle entrate ha fornito alcuni chiarimenti in merito all'applicazione dell'imposta sostitutiva per le cessioni di credito a titolo oneroso, di cui all'art.15 del dpr 29 settembre 1973, n.601, stipulate in relazione a contratti di finanziamento garantiti da ipoteca. In particolare, l'Amministrazione finanziaria, ha chiarito che:

- l'imposta sostitutiva è applicabile anche alle eventuali successive cessioni del credito o dei contratti, unitamente ai trasferimenti delle garanzie ad essi relativi;
- l'effetto sostitutivo dell'imposta su finanziamenti opera a prescindere dalla natura del cessionario.

[torna su](#)

Il regime fiscale delle indennità risarcitorie erogate in esecuzione di un contratto di prossimità

Agenzia delle entrate - Risoluzione del 15 febbraio 2018, n.16/E

L'Agenzia delle entrate ha fornito alcuni chiarimenti in merito alle corrette modalità di tassazione delle indennità corrisposte ai lavoratori dipendenti, in esecuzione di contratti collettivi di prossimità di cui all'art.8 del dl 13 agosto 2001, n.138. In particolare, l'Amministrazione finanziaria, ha chiarito che le indennità corrisposte con finalità di ristorare il lavoratore per la riduzione del salario, costituiscono reddito di lavoro dipendente, ai sensi dell'art.51, comma 1 del Tuir, con obbligo da parte del soggetto erogante di operare le ritenute ai sensi dell'art.23 del dpr 29 settembre 1973, n.600.

[torna su](#)

La deducibilità degli interessi passivi nell'ambito del regime di consolidato fiscale

Corte di Giustizia – Sentenza del 22 febbraio 2018, causa C-398/16

La Corte di Giustizia ha fornito chiarimenti in merito alla deducibilità degli interessi passivi sostenuti da una società capogruppo, per prestiti contratti con un'altra società del gruppo e finalizzati all'acquisizione di una partecipazione in una terza società estera. In particolare, la Corte, ha chiarito che, la società controllante può portare in deduzione gli interessi passivi sostenuti per finanziare un conferimento di capitale in una controllata, avente sede in un altro Stato membro, solo nel caso in cui la controllata sia ammessa al regime di consolidato fiscale con la capogruppo.

[torna su](#)

La rideterminazione del valore dichiarato in dogana con metodi per il *transfer pricing*

Corte di Giustizia – Sentenza del 20 dicembre 2017, causa C-529/16

La Corte di Giustizia ha chiarito che, gli artt. da 28 a 31 del regolamento (CEE) del Consiglio, 12 ottobre 1992, n.2913, non consentono di prendere in considerazione, come valore in dogana, un valore di transazione concordato e costituito in parte, da un importo inizialmente fatturato e dichiarato e, in parte, da un adeguamento forfettario, operato dopo la fine del periodo di fatturazione e quantificato con il *Residual profit split method*, utilizzato in sede di *transfer pricing*.

[torna su](#)

I L'onere della prova in materia di inerenza dei costi

Corte di Cassazione – Ordinanza del 12 febbraio 2018, n.3285

La Corte di Cassazione ha chiarito che, in tema di accertamento delle imposte sui redditi, spetta al contribuente provare l'esistenza, l'inerenza e, ove contestata dall'Amministrazione finanziaria, la coerenza economica dei costi deducibili. Infatti, osserva la Corte, per poter fondatamente desumere l'esistenza e la coerenza economica dell'acquisto non basta che i costi siano stati contabilizzati ma deve esserci idonea documentazione a supporto, in relazione alla quale, la generica indicazione di natura, qualità e quantità dell'operazione fa sempre venir meno l'inerenza, in quanto viola le finalità di trasparenza e conoscibilità poste a garanzia dell'attività di controllo e verifica.

[torna su](#)

L'inderogabilità al principio di competenza

Corte di Cassazione – Ordinanza del 30 gennaio 2018, n.2316

La Corte di Cassazione ha chiarito che, in tema di reddito d'impresa, non è consentito al contribuente scegliere di dedurre un costo in un esercizio diverso da quello individuato nel rispetto del principio di competenza, di cui all'art.109, comma 1 del Tuir, atteso che, le regole sull'imputazione temporale dei componenti negativi sono vincolanti sia per il contribuente che per l'Erario e, per la loro inderogabilità, non richiedono né legittimano alcun giudizio sull'esistenza o meno di un danno erariale.

[torna su](#)

I limiti del divieto alla detrazione dell'Iva

Corte di Cassazione – Sentenza del 30 gennaio 2018, n.2240

La Corte di Cassazione ha chiarito che, in tema di Iva, non è consentito, in condizioni normali, all'Amministrazione finanziaria rideterminare il valore delle prestazioni e dei servizi acquistati dall'impresa, escludendo il diritto alla detrazione di cui all'art.19 del Decreto Iva, se il valore è ritenuto antieconomico e dunque diverso da quello "normale". Infatti, aggiunge la Corte, non si configura né elusione né evasione fiscale se i beni o i servizi sono forniti a prezzi artificialmente bassi o elevati fra le parti, che godono entrambe del diritto a detrazione Iva, essendo solo a livello del consumatore finale che può ricorrere una perdita di gettito fiscale. Infine, osserva la Suprema Corte, l'Iva sul corrispettivo può essere disattesa quando, l'Amministrazione finanziaria dimostri l'antieconomicità manifesta e macroscopica dell'operazione, tale da assumere rilievo indiziario di falsa fatturazione.

[torna su](#)

La libertà di stabilimento della sede all'estero

Commissione Tributaria Provinciale di Reggio nell'Emilia – Sentenza del 20 gennaio 2018, n.2/2/2018

La Commissione Tributaria Provinciale di Reggio nell'Emilia ha chiarito che, in tema di libertà di stabilimento, ogni impresa o imprenditore può scegliere, in Italia o all'estero, il luogo in cui collocare la sede e le proprie strutture, decidendo di dotarle secondo le proprie insindacabili valutazioni e prescindendo dal fatto che da ciò possano discendere vantaggi fiscali. Secondo la Commissione, inoltre tale comportamento si qualifica come illegittimo solo nel caso in cui l'impresa o l'imprenditore realizzano una costruzione fittizia e non effettiva, ma tale circostanza va provata in modo adeguato, dall'Amministrazione finanziaria, su cui incombe l'onere della prova.

[torna su](#)

L'onere della prova in materia di operazioni oggettivamente inesistenti

Commissione Tributaria Regionale di Roma – Sentenza dell'11 gennaio 2018, n.120/14/2018

La Commissione Tributaria Regionale di Roma ha chiarito che, in tema di operazioni oggettivamente inesistenti, laddove la fattura costituisce in tutto o in parte mera espressione cartolare di operazioni commerciali mai poste in essere da alcun soggetto, è sempre onere dell'Amministrazione finanziaria fornire gli elementi probatori, anche in forma indiziaria e presuntiva, della mancata effettuazione dell'operazione fatturata, dopodiché spetta al contribuente dimostrare l'effettiva esistenza dell'operazione contestata.

[torna su](#)

Fonti

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana; Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea; Guida Normativa edita da "Il Sole24Ore"; Il Sole24Ore; ItaliaOggi; Bigweb - IPSOA; Sito ufficiale del Ministero delle Finanze; Sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; Sito ufficiale del Ministero dello Sviluppo Economico; Sito ufficiale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

A cura di

dott. Alessandro Pinci

dott. Diego Annarilli

dott. Flavio Notari

LO STUDIO

LEGALITAX è uno studio integrato che conta 90 professionisti di cui 24 partner, avvocati e commercialisti. Lo studio, con sedi a Roma, Milano, Padova e Verona, mette a disposizione della clientela le sue competenze legali e fiscali per rispondere a tutte le necessità delle aziende nelle diverse fasi della loro vita. I clienti sono prevalentemente imprese italiane ed estere che investono e operano sul territorio italiano.

DISCLAIMER

Le informazioni contenute nel presente documento non sono da considerarsi un esame esaustivo né intendono esprimere un parere o fornire una consulenza di natura legale-tributaria e non prescindono dalla necessità di ottenere pareri specifici con riguardo alle singole fattispecie.

Milano

Piazza Pio XI, 1
20123 Milano
T +39 02 45 381 201
F +39 02 45 381 245
milano@legalitax.it

Roma

Via Flaminia, 135
00196 Roma
T +39 06 8091 3201
F +39 06 8077 527
roma@legalitax.it

Padova

Galleria dei Borromeo, 3
35137 Padova
T +39 049 877 5811
F +39 049 877 5838
padova@legalitax.it

Verona

Via Antonio Locatelli, 3
37122 - Verona
T +39 045 809 7000
F +39 045 809 7010
verona@legalitax.it